

## DETERMINAZIONE DEI TIPI MONETALI CONIATI IN SARDEGNA DAI 1288 AL 1812

ENRICO PIRAS

Sono principalmente due i motivi che hanno suggerito uno studio sulla determinazione dei tipi monetali conciati in Sardegna in periodo medioevale e moderno: anzitutto l'aver constatato che lavori di questo genere, spesso sotto forma di manuali essenzialmente pratici destinati agli studiosi e, soprattutto, ai collezionisti, stiano ormai arrivando a coprire buona parte delle serie monetali emesse in Europa; per cui non pareva giusto che proprio i collezionisti di monete sarde, per conoscere l'oggetto della loro raccolta e per classificare esattamente le monete di cui venivano in possesso, fossero costretti ad affrontare lo studio di opere molto vaste e non sempre molto chiare nella determinazione dei tipi. E questo è il motivo di carattere generale che sarebbe valido, cioè, anche per un'altra qualsiasi serie monetale che non fosse la sarda.

Vi è poi un motivo specifico per le monete battute nell'Isola, costituito dal fatto che la conoscenza di queste monete risulta molto lacunosa anche a livello dei numismatici professionisti più accreditati: e ciò in quanto, proprio per la mancanza di uno studio specifico o di un "manuale" di rapida consultazione, una conoscenza sia pure poco approfondita delle monete sarde comporterebbe un impegno di studi e di ricerche che la gran parte dei numismatici ritiene sproporzionato all'importanza storica o collezionistica delle serie. Sta di fatto che la conoscenza delle monete sarde del periodo aragonese e spagnolo è veramente scarsa anche da parte di numerosissimi numismatici italiani e spagnoli. Ciò è dimostrato dai molti esempi anche di recenti opere di autore spagnolo dove sono descritti pressoché al completo i tipi per Milano, o per Napoli, o per la Sicilia e che, nell'elencazione delle monete sarde presentano dei paurosi; si pensi che normalmente a Filippo II vengono attribuiti soltanto una dozzina di tipi monetali anziché 24, che a Filippo III non viene attribuita nessuna coniazione in argento e così via, sino ad arrivare talvolta a vedersi designata una moneta inesistente e completamente inventata.

He creduto opportuno suddividere le coniazioni sarde in due gruppi: nel primo gruppo ho incluso cronologicamente le monete battute dai re di Sardegna (di Spagna e di Savoia), nel secondo quelle coniate da altri personaggi storici che, numericamente, sono una esigua parte.

Il primo re è *Giacomo II d'Aragona* al quale si deve l'emissione di un alfonsino d'argento di un tipo unico e di due tipi di alfonsini minuti in mistura; questi due si differenziano nel rovescio: il 1.º tipo reca la leggenda ET SARDINIE REX, il 2.º tipo ARAGONUM REX.

*Alfonso IV d'Aragona* fece battere tre monete differenti, conosciute ciascuna in un unico tipo: l'alfonsino e il mezzo alfonsino d'argento e l'alfonsino minuto in mistura.

I tipi fatti coniare da *Pietro IV d'Aragona* sono in tutto cinque: l'alfonsino d'argento con, al diritto, lo scudo a forma di cuore, un altro con lo scudo a losanga, un terzo con lo scudo a losanga ai cui lati vi sono 4 rosellini e infine il mezzo alfonsino d'argento e il minuto in mistura. Tutto le monete sopra descritte appartengono alla zecca di Iglesias.

Di *Giovanni I d'Aragona* è conosciuta un'unica moneta, un alfonsino minuto battuto a Cagliari, di cui dà notizia il numismatico Giuseppe Nascia ("Appunti di Numismatica.. —Milano 1973— pag. 25) e riportata da Mariano Sollai nel volume "Le monete coniate in Sardegna—1289-1813" (Sassari 1976).

Anche *Martino I* ha una sola moneta, e cioè un "picciolo" in mistura coniato a Cagliari.

Di *Alfonso V d'Aragona*, oltre al reale d'argento, al denaro reale e al reale minuto conciati a Cagliari, vi sono due tipi di "minuto" di rame battuti ad Alghero: un primo che ha al rovescio la leggenda INVILA ALGERI, un secondo con la leggenda CIVITAS ALGVER.

*Giovanni II* fece battere un reale minuto a Cagliari e un reale minuto nella zecca di Bosa che rappresenta l'unica emissione monetale di questa città.

A *Ferdinando V di Castiglia e II d'Aragona* venivano normalmente ed erroneamente attribuiti due tipi di reale d'argento, mentre, in effetti, ne sono riconoscibili ben quattro: il 1.<sup>o</sup> tipo è quello che reca al diritto lo scudo inquartato e coronato; il 2.<sup>o</sup> tipo ha al diritto il busto del sovrano volto a sinistra, è di fattura fine e accurata e le leggende sono in caratteri gotici. Il terzo tipo si differenzia dal secondo perché è di fattura tanto rozza che l'aspetto del sovrano appare totalmente alterata; inoltre la leggenda sono in caratteri latini; un quarto tipo, di fattura grossolana, presenta al diritto soltanto la testa senza busto del sovrano e ha la leggenda in caratteri latini; inoltre è riportato, ai lati della testa, il segno di zecca C A. Del mezzo reale d'argento sono stati individuati due tipi, tutti e due con il busto coronato volto a sinistra: uno di fattura fine, con le leggende in caratteri gotici, l'altro più rozzo e con caratteri latini. La serie di questo sovrano si conclude con un unico tipo in mistura dei due cagliaresi, del reale minuto e del cagliarese.

Con la serie monetale di *Carlo V Imperatore* si ha la prima coniazione in oro delle monete sarde; dello scudi d'oro si conosceva, sino a qualche tempo fa, un tipo soltanto; è appena pochi giorni fa che un cortese e appassionato numismatico di Cagliari mi ha mostrato uno splendido esemplare, di modulo più largo del consueto di almeno un millimetro, il quale, oltre ad essere stato battuto da un conio inciso con particolare maestria e finezza, presenta al rovescio una croce di tipo assai diverso dal solito, molto simile a quella che appare sui dieci reali di Filippo II a corona chiusa non radiata. I tre tipi della moneta da tre reali si differenziano fra loro sia per il busto del sovrano che è rivolto a sinistra nei primi due e a destra nel terzo, sia per la croce del rovescio che è differente nel 1.<sup>o</sup> tipo. Il taglio da due reali presenta due tipi che differiscono tra loro sia per il ritratto e la corona del sovrano, sia per la leggenda del diritto: nel 1.<sup>o</sup> tipo si legge (leggo come è abbreviato) CAROL V INP REX ARAG SARDNI; nel 2.<sup>o</sup> tipo CAROLVS V IMPERATOR R SARDINIE. Questa differenza nelle leggende e nel ritratto si riscontra anche nei due tipi del reale d'argento, i quali, inoltre, differiscono tra loro per il busto del sovrano che è volto a sinistra nel 1.<sup>o</sup> tipo o a destra nel 2.<sup>o</sup> Del cagliarese in mistura sono noti tre tipi; i primi due presentano la testa coronata a sinistra ma hanno leggende differenti al rovescio: CASTRI CALLAR in uno e CIVITAS CALLAR nell'altro; il terzo ha il busto dell'imperatore, volto a sinistra, con un copricapo di foggia spagnola al posto della corona.

Carlo V fece battere moneta anche ad Alghero o a Sassari; si tratta di minuti di rame che avevano corso soltanto nel territorio e nelle rispettive città di emissione. Del minuto coniato ad Alghero si conoscono tre tipi: il primo ha al diritto la leggenda CARLAS INPATOR e al rovescio IN VILA ALGER; il secondo varia nel rovescio dove si legge CIVITAS ALGVER; il terzo presenta uguale leggenda al diritto e al rovescio, cioè CIVTAT ALGVER. Del minuto di Sassari è noto un unico tipo: al diritto figura lo scudo a losanga e la leggenda CAROLVS IMPERA e al rovescio una torre con CIVITAS TURITANA.

Si giunge così alla serie monetale di *Filippo II* che è in assoluto la più ampia (24 tipi), la più varia e quindi, sotto molti aspetti, la più affascinante. Tutte le monete di Filippo II furono battute nella zecca di Cagliari.

Ritengi necessario, a questo punto, per un'esigenza di ordine pratico e di chiarezza, dare una descrizione per così dire schematica.

*Moneta da 10 reali (6 tipi):*

- 1.<sup>o</sup> tipo Busto coronato a destra; la corona è aperta, stretta; il lato estremo destro è quasi sulla stessa linea del profilo del viso, la cui barba termina a punta diritta; la leggenda va dalla sinistra in basso verso l'alto; al rovescio, croce fogliata in 4 archi.
- 2.<sup>o</sup> tipo Busto coronato a destra; la corona è molto larga, tanto che spesso le estremità toccano il contorno interno; la barbetta è rivolta all'insù. Per il resto come il 1.<sup>o</sup> tipo.
- 3.<sup>o</sup> tipo Al diritto, busto coronato rivolto a destra; la corona è chiusa e radiata; la leggenda inizia dall'alto verso destra; la croce del rovescio è di tipo differente.
- 4.<sup>o</sup> tipo Al diritto, busto coronato a destra; la corona è chiusa ma non è radiata; la croce del rovescio è di tipo differente; per il resto come il 3.<sup>o</sup> tipo.
- 5.<sup>o</sup> tipo E' una moneta "maltagliata", spesso ribattuta su moneta spagnola da 8 reali; al diritto, busto con corona chiusa a destra; al rovescio, croce accantonata da 4 globetti.
- 6.<sup>o</sup> tipo uguale al 5.<sup>o</sup> tipo nel diritto; al rovescio, la croce, oltre che essere accantonata da 4 globetti, è in 4 archi.

*Moneta da 5 reali (6 tipi):* i primi 5 tipi dei cinque reali corrispondono in linea di massima ai tipi già descritti dei 10 reali, riportandone quasi esattamente le caratteristiche; l'unica eccezione è data dal 6.<sup>o</sup> tipo che ha il profilo del sovrano e la corona notevolmente differenti da tutti gli altri tipi.

*Moneta da 3 reali (3 tipi):*

- 1° tipo Busto del sovrano a destra con corona aperta e molto larga; testa piuttosto grande; al rovescio, croce di fattura semplicissima.
- 2° tipo Busto a destra con corona aperta ma stretta e testa più piccola; il rovescio, come il 1° tipo.
- 3° tipo Busto a destra con corona chiusa, radiata; al rovescio croce accantonata da 4 globetti.

*Moneta da 2,5 reali.* E' noto un tipo unico, maltagliato, che presenta al diritto il busto del sovrano rivolto a destra, con corona radiata, e al rovescio una croce accantonata da 4 globetti.

*Moneta da 2 reali (2 tipi):* in tutto corrispondenti al 2° e 3° tipo dei 3 reali; non esiste simile al 1° tipo.

*Moneta da 1 reale.* E' noto un unico tipo in tutto simile al 2° tipo dei 3 reali.

*Moneta da 3 cagliaresi (3 tipi):*

- 1° tipo Al diritto, testa volta a sinistra con corona aperta.
- 2° tipo Al diritto, testa a sinistra con corona chiusa.
- 3° tipo Al diritto, testa a destra con corona chiusa.

Unico rovescio per i tre tipi: croce accantonata da 4 anelli.

*Moneta da 1 cagliarese (2 tipi):*

- 1° tipo Al diritto, busto con testa nuda rivolta a destra; al rovescio, croce accantonata da 4 globetti.
- 2° tipo Al diritto, busto a testa nuda rivolta a sinistra; al rovescio, croce di diversa foggia accantonata da 4 globetti.

Termina così la serie monetale di Filippo II.

*Filippo III* è certamente il sovrano che ci ha lasciato, per quanto riguarda la Sardegna, la serie monetale più scadente sotto il profilo estetico ed anche la meno ricca in quanto a "tagli". Infatti essa si compone di una sola moneta d'argento, maltagliata, da 5 reali, conosciuta in un unico tipo, e da tre brutte monetine in mistura rispettivamente da 6 cagliaresi, da 3 cagliaresi e da 1 cagliarese. Della moneta da 3 cagliaresi vi sono due tipi: uno col busto del re rivolto a destra, l'altro col busto rivolto a sinistra.

Anche la serie monetale lasciataci da *Filippo IV* non può certo dirsi bella, ma per lo meno offre una certa varietà di numerali e di tipi. I 10 e i 5 reali d'argento, maltagliati, sono noti in due tipi differenti nel diritto e nel rovescio: dal 1° al 2° tipo variano, al diritto, le lettere ai lati della testa del re; nel 1° tipo, al rovescio, vi è una croce molto elaborata, accantonata da 4 globetti; nel 2°, i bracci della croce sono di fattura più semplice e, al posto dei globetti, vi sono 4 testine. Le successive monete della serie sono massime rarità: il taglio 2,5 reali è infatti conosciuto in due esemplari, mentre dal reale è noto soltanto l'esemplare riportato sul "Corpus Nummorum Italicorum" (Vol. II). Completano la serie i tagli da 1 soldo, 3 cagliaresi, 2 cagliaresi e 1 cagliarese e di ciascuno è noto un unico tipo. La classificazione di queste monetine, al pari dei tagli minori di Filippo II e di Filippo III, mette talvolta a dura prova la pazienza e la perizia del collezionista, dato che esse sono quasi sempre mal coniate e in pessima conservazione.

Le prime tre monete di *Carlo II*, coniate quando il re era ancora fanciullo, seguono lo stile delle precedenti serie: si tratta infatti di monete "maltagliate" che il Sollai considera giustamente di necessità: un 10 reali e due tipi da 2,5 reali, differenti tra loro nella leggenda del diritto; nel 1° si legge CAROLVS II D G R, nel 2° HISPAM SARD REX e la data.

Dopo questi tre pezzi la monetazione sarda cambia decisamente aspetto: infatti le successive monete ritornano ad essere accurate nell'incisione e, soprattutto, nella battitura.

Il primo tipo dei 10 reali d'argento ha le seguenti caratteristiche: al diritto, busto coronato del sovrano con la leggenda (leggo come è abbreviato) CAROLVS II HISP ET SARDIE REX; al rovescio, croce accantonata da 4 rose con la leggenda INIMICOS EIVS INDVAM CONFVS; il 2° tipo dei 10 e dei 5 reali si differenzia dal primo nella sola leggenda del diritto che riporta l'abbreviazione ARA al posto di HISP. Dei 2,5 reali d'argento è noto un unico tipo, mentre del reale, anch'esso d'argento, si riscontrano due tipi: uno che ha al diritto il busto del sovrano rivolto a destra, con la testa molto grande e di aspetto infantile e con l'incisione piuttosto grossolana; l'altro la cui testa è molto più

piccola e di incisione più fino. L'ultimo numerale d'argento di Carlo II è il mezzo reale di cui è noto un unico tipo simile al reale.

Le monete di rame sono le seguenti: il 3 cagliaresi e il cagliarese; del primo vi sono due tipi: col busto del sovrano a testa nuda e col busto a testa coronata; del cagliarese vi è un unico tipo.

*Filippo V* è stato molto parco nel far coniare monete in Sardegna; in compenso ci ha lasciato due bei pezzi, di cui una d'oro (lo scudo con stemma al diritto e croce al rovescio) e una d'argento (i 2,5 reali, molto simile ai 2,5 reali di Carlo II). È da notare che lo scudo d'oro di Cagliari rappresenta l'unica moneta d'oro fatta correre in Italia da Filippo V.

*Carlo III, poi VI Imperatore*, emette due serie monetali: una prima, a nome di Carlo III che comprende uno scudo d'oro e un 2,5 reali d'argento simili ai corrispondenti tagli di Filippo V; una seconda, a nome di Carlo VI formata da un altro scudo d'oro, da un altro 2,5 reali e in più da due tipi di 3 cagliaresi e da un cagliarese in rame; i due tipi di tre cagliaresi si differenziano tra loro per il fatto che nel primo tipo il busto del sovrano taglia il contorno perlinato e giunge sin quasi il bordo, mentre nel secondo il busto è compreso entro il contorno perlinato.

Termina così la monetazione dei re di Spagna per la Sardegna. La zecca di Cagliari fu quindi utilizzata per alcune successive coniazioni dei Savoia, poche, in verità, e tutt'altro che belle: *Vittorio Amedeo III*, *Carlo Emanuele IV* e *Vittorio Emanuele I* coniarono un reale ciascuno, in mistura, a cui l'ultimo sovrano aggiunse un tre cagliaresi in rame.

Il secondo gruppo delle monete battute nell'Isola e non appartenenti a sovrani di Sardegna, comprende pochi esemplari e di ciascuno è noto un unico tipo.

Abbiamo anzitutto il Grosso Tornese di *Guelfo e Lotte della Gherardesca*, coniato a Iglesias, estremamente raro, di cui sono noti soltanto due o tre esemplari.

Si ha poi l'Aquilino d'argento fatto coniare a Iglesias dal *Comune Pisano*.

Infine la "patacchina" e il minuto battuti a Sassari per conto di *Guglielmo III di Narbona*; il minuto fu poi contromarcato dallo scudo a losanga aragonese.

Si chiude così la serie tipologica di tutte le monete di zecca sarda dal 1288. Sono in tutto 115 monete che diventano 116 se si considera tipo a sé stante lo scudo d'oro di Carlo V di recente ritrovamento, di cui ho parlato.

Non è certo un gran numero, ma esso è sufficiente a darci un quadro in molte vicende storiche, sociali ed economiche della Sardegna di oltre cinque secoli.